

EUROCAOS I DATI DI BERLINO E PARIGI NON SONO COSÌ BRILLANTI COME I DUE PREMIER VOGLIONO FAR CREDERE

Come razzola male Merkozy

L'Italia non ha nulla da invidiare ai big sul fronte della ricchezza delle famiglie e dell'industria. Levata di scudi contro la Tobin tax. E gli eurobond possono avere successo anche senza la presenza tedesca
Bussi, Castagneto, De Mattia, Ninfole e Sarno alle pagg. 2, 3 e 4)

FRANCIA E GERMANIA SI SONO BLOCCATE. E LE LORO ECONOMIE SONO MENO SOLIDE DI QUANTO SI PENSI

Ma come razzola male Merkozy

Parigi ha un deficit e un debito estero più alti di quello italiano. Roma supera i due Paesi per ricchezza delle famiglie, ma è esclusa dalle decisioni sull'Eurozona. Fortis, il Paese merita più voce in capitolo

DI FRANCESCO NINFOLE

Ci sono solo due posti nella cabina di comando dell'Eurozona e sono occupati da Germania e Francia. L'Italia, come dimostrato dall'ultimo vertice tra Angela Merkel e Nicolas Sarkozy, è tagliata fuori dalle decisioni sul futuro dell'Eurozona. Gli acquisti di bond italiani della Bce, effettuati per frenare la corsa degli spread dei Btp, hanno messo il Paese in una posizione di subalternità rispetto all'Eurotower e agli altri Paesi europei. E questo ha condizionato anche l'opinione pubblica, che ha accettato la diarchia Parigi-Berlino senza battere ciglio. Ma i due Paesi leader, come hanno suggerito i dati sul pil del secondo trimestre, non se la passano molto meglio. E il peso dell'Italia non è certo tale da essere paragonato a quello di Grecia e Portogallo. «L'Italia è il secondo Paese manifatturiero europeo, è tra i cofondatori dell'Unione, ha una ricchezza con pochi eguali al mondo, eppure oggi è in una situazione per cui può essere minacciata da Estonia e Finlandia», osserva Marco Fortis, docente di economia alla Cattolica di Milano e vicepresidente della Fondazione **Edison**.

Anche escludendo le motivazioni storiche, restano i fondamentali economici a spingere per un avvicinamento dell'Italia al ruolo esercitato da Germania e Francia. Tra i punti a favore di Roma, il principale è la ricchezza delle famiglie. Ogni adulto italiano ha una ricchezza mediana di 115 mila dollari (fonte Credit Suisse-Fondazione **Edison**), un valore doppio a quello di Francia e Germania. «Il dato è legato gli ingenti investimenti nel settore immobiliare e in attività finanziarie sicure», spiega Fortis. «In Italia c'è inoltre un ceto medio di imprenditori benestanti. La ricchezza degli italiani negli ultimi anni è cresciuta molto più del pil e sugli stessi livelli del debito

pubblico. Perciò l'uso del rapporto debito/pil penalizza il Paese nel confronto con gli altri Stati». Anche l'Istat conferma quest'analisi: la ricchezza netta complessiva del settore privato è pari a 1,65 volte il pil, mentre in Francia e Germania il rapporto è attorno a 1,15.

Le cifre di contabilità pubblica, nonostante il deterioramento degli ultimi anni, non giustificano la totale esclusione dell'Italia dalla sala di comando di Eurolandia. Il deficit 2010, pari al 4,6%, è inferiore a quello francese (7%). Parigi dovrà dunque faticare di più per raggiungere il pareggio di bilancio, nonostante la pressione recentemente sia stata tutta sulla manovra italiana. Anche il confronto con la Germania (che ha un deficit del 3,3%) è condizionato dall'alta spesa per interessi: ma l'avanzo primario italiano è stato largamente superiore nell'ultimo decennio rispetto a quello tedesco (500 miliardi contro 270). Gli ultimi dati macro hanno gettato una luce nuova anche sui maggiori punti di debolezza dell'Italia: l'alto debito pubblico e la bassa crescita. Quanto all'indebitamento, in valore assoluto la Germania ha già raggiunto un livello superiore a quello italiano, anche per effetto delle passività bancarie. Parigi è ancora indietro, ma i conti pubblici stanno peggiorando più rapidamente (come dimostra il deficit) e dipendono di più dagli investitori esteri: «Il debito pubblico estero è di 1.100 miliardi di euro, contro circa 850 dell'Italia», ricorda Fortis.

Infine la crescita. Nell'ultimo decennio il pil italiano è salito meno, anche a causa del più alto costo del lavoro. Ma nel secondo trimestre 2011 si sono improvvisamente bloccate sia Germania (+0,1%) che Francia (+0%). «La crescita tedesca è stata finora trainata dalle esportazioni, ma la domanda interna è inferiore a quella italiana».

aggiunge Fortis. L'Italia, arrivata a +0,3% nel secondo trimestre, può comunque contare su un export che nella Ue è secondo solo a quello tedesco. «I fondamentali economici dicono che l'Italia meriterebbe più voce in capitolo», rileva l'economista. «Ad esempio sugli Eurobond potrebbe avere un ruolo fondamentale, non solo per le idee di Tremonti, ma anche per la garanzia delle cospicue riserve auree di Bankitalia, superiori a quelle francesi. Certo dopo l'intervento della Bce il colpo per la credibilità del Paese è stato forte e ci vorrà tempo per rimarginarlo».

Nell'era dei Pigs, il tandem Parigi-Berlino non è mai messo in discussione, ma questa superiorità poggia su basi meno solide di quanto si pensasse fino a poco tempo fa. Non è certo un caso che siano bastate (false) indiscrezioni a far oscillare anche la Francia pericolosamente sui mercati. E anche i politici tedeschi sono ormai consapevoli che le insidie dell'Eurozona potrebbero raggiungere persino Berlino. (riproduzione riservata)



LE TRE MAGGIORI ECONOMIE DELL'EUROZONA A CONFRONTO

Crescita media annua nel periodo 2001-2010

		ITALIA	FRANCIA	GERMANIA	AREA EURO
* Pil		0,2%	1,1%	0,9%	1,1%
* Inflazione		2,2%	1,9%	1,6%	2,0%
* Costo del lavoro unitario		2,8%	2,1%	0,6%	1,8%
* Pil pro capite (in euro - 2010)		25.600	29.800	30.600	27.700
* Popolazione (in milioni - 2009)		60,2	64,5	81,9	390,4
* Popolazione sopra i 65 anni		20,2%	16,6%	20,7%	18,3%
* Disoccupazione (tasso %)		7,8%	8,9%	8,9%	8,8%
* Deficit/surplus pubblico	2007	-1,5%	-2,7%	0,3%	-0,7%
	2008	-2,7%	-3,3%	0,1%	-2,0%
	2009	-5,4%	-7,5%	-3,0%	-6,3%
	2010	-4,5%	-7,0%	-3,3%	-6,0%
* Debito pubblico/pil	2007	103,6%	63,9%	64,9%	66,3%
	2008	106,3%	67,7%	66,3%	70,0%
	2009	116,1%	78,3%	73,5%	79,5%
	2010	119,0%	81,7%	83,2%	85,3%
* Debito aggregato (pubblico-privato, in % del pil)		215,0%	322,0%	286,0%	
* Debito aggregato con creditore all'estero		35,0%	56,0%	50,0%	
* Debito pubblico/ricchezza finanziaria netta famiglie		65,0%	60,0%	56,0%	
* Ricchezza mediana per adulto (in dollari)		115.102	66.521	59.077	
* Variazione della ricchezza privata dai livelli antecrisi		-3,8%	-4,8%	-6,6%	
* Ricchezza netta del settore privato (in rapporto al pil)		1,65	1,17	1,15	
* Pil primo trimestre 2011		0,1%	0,9%	1,3%	0,8%
* Pil secondo trimestre 2011		-0,3%	0,0%	0,1%	0,2%
* Pil secondo trimestre 2011 (variazione annua)		0,6%	1,6%	2,8%	1,7%

Fonte: elaborazione Milano Finanza su dati Eurostat, Bce, Istat, Fondazione Edison, McKinsey

GRAFICA MF-MILANO FINANZA